



Locale GRATIS

L'INFORMAVELOCE QUOTIDIANO SU CARTA

NEWS

Per trovare la casa dei tuoi sogni!

#CASA

SERVIZI IMMOBILIARI

SERVIZI IMMOBILIARI E FINANZIARI
CONSULENZA CESSIONI DEL CREDITO

Tel. 0923 559362 - Cell. 32701 18608 • 3773220403
Via Capitano Verri, 12 • TRAPANI
E-Mail: ggasrls@gmail.com www.trapanicasa.it

Martedì 17/01/2023 - Anno VIII n° 01 - Iscrizione Tribunale Trapani n° 358



Trapani
via Nausica, 33/41

Tel: 0923.181.68.08
0923.181.01.36

poliambulatoriosanmichele.it
+39 376 025 2970

Dal lunedì al venerdì:
08.30 - 19.30
Sabato:
09.00 - 13.00



MENTE Locale

di Nicola
Baldarotta

Salutava sempre tutti

"Era un uomo garbato, a modo suo sofisticato - ha detto all'ANSA un sanitario dell'ospedale La Maddalena di Palermo- Nessuno poteva sospettare fosse un boss ricercato accusato di stragi e omicidi. Era sempre gentilissimo, calmo, sorridente. Aveva un suo stile".

Stupore, anche sgomento, un pizzico di timore sono i sentimenti che hanno attraversato la mente di decetra amministrative, infermieri, medici della clinica La Maddalena che hanno avuto a che fare col boss Matteo Messina Denaro per due anni dopo l'operazione di resezione di alcune metastasi al fegato nel 2021.

Apparirà strano, a molti di noi questa "inconsapevolezza" fa storcere il naso certamente ma nessuno pare si fosse accorto che quell'uomo ricoverato per l'operazione e che poi si presentava al day hospi-

tal per la chemio era il latitante più ricercato d'Italia. "Amo stare solo, mi piace vivere, mi piacciono le cose belle" aveva detto Messina Denaro scambiando quattro chiacchiere con i sanitari. Nessuno alla Maddalena ricorda accompagnatori di Messina Denaro che non avrebbe ricevuto visite durante il ricovero. Nessuno si era accorto di lui.

Del resto, scusate, è riuscito a stare trent'anni latitante... andava e veniva da casa sua e da quelle dei suoi familiari e sodali quando e come voleva, senza che lo Stato si accorgesse di lui (versione ufficiale, ovviamente), e cosa potevamo aspettarci da parte di ignari cittadini che erano impegnati a curare un essere umano? Abbiamo capito, in ogni caso, che Matteo Messina Denaro era un tipo discreto. E che salutava sempre tutti. Educatamente.



MEGLIO TARDI CHE MAI



Politica
Valentina torna
a parlare

A pagina 5



Sanità
Ecco la nuova
Direttrice ASP

A pagina 6



Valderice
Si re-inaugura
la pineta

A pagina 7

Panfalone Viaggi



Vi aspettiamo per
pranzo - aperitivo - cena
dal martedì alla domenica

Prenota il tuo tavolo
0923/27114

Via Cristoforo Colombo, 6 - 91100 - Trapani

www.loscaloristorante.it



Seguici su:



Parliamo di “Anticultura del fascismo”



Riflessioni sulla crisi della quotidianità a cura del professor Salvatore Girgenti

Subito dopo l'Unità, Massima D'Azeglio si propose, fatta l'Italia, di fare anche gli italiani.

Non riuscì nel suo intento e, dopo molti decenni, il suo testimone fu raccolto dal cavalier Benito Mussolini. Per tale proposito – a suo parere – occorre fornire al suo movimento un complesso dottrinale, una cultura fascista agli antipodi di quella liberale, che dopo la prima guerra mondiale e i guasti sociali che ne scaturirono, fosse capace di entusiasmare, inebriare ed esaltare la borghesia italiana e i giovani soprattutto. Il compito di realizzare questo complesso dottrinale fu affidato nel 1929 a Giovanni Gentile, a cui impose, da buon sostenitore delle “sveltine”, di elaborarlo in appena due mesi. Era un'esigenza che Mussolini coltivava da tempo, tanto che già nel 1925 a Bologna, nel corso di un convegno per la cultura fascista, pretese la stesura e la pubblicazione del famoso manifesto

degli intellettuali del fascismo. Ma, al di là del Gentile, dello storico Alfredo Oriani, di Curzio Malaparte, che Gobetti definì la più bella ed elegante penna del fascismo, e di Pirandello che, pur non avendo mai dato alcun contributo alla formazione di una cultura fascista, si professò essere fascista ancor prima di quelli della prima ora, i risultati furono molto modesti. Il fascismo prese il potere unicamente grazie a un bagno di retorica che molti attendevano, dopo il fallimento di una mediocre politica coloniale, le mortificazioni di una vittoria mutilata, i timori suscitati dalle tensioni sociali nel corso del biennio rosso e il conseguente timore che anche in Italia i bolscevichi potessero prendere il potere. Il fascismo, in realtà, non fu mai un partito. Con il suo tipico linguaggio categorico lo dichiarava lo stesso Mussolini: Il fascismo – diceva – non è e non può mai diventare un partito. Il fascismo è vita che aderisce alla vita. E' pragmatista”. Ma se proprio vogliamo andare a trovare una traccia di filosofia nell'ingarbiato contenitore fascista, gli



unici riferimenti li troviamo nella parte più debole del sistema hegeliano, per cui, sviluppando questa piattaforma in senso spiritualistico, arriviamo allo storicismo fascista o, a secondo i momenti, allo spiritualismo fascista; da qui la glorificazione della guerra, il principio della preminenza morale della nazione e l'antiliberalismo. Ma oltre alla elaborazione gentiliana, troviamo richiami al volontarismo di Sorel (Réflexion sur la violence), a Schopenhauer e Nietzsche. Richiami non sempre conciliabili, ma convergenti nell'esaltazione della forza, della violenza e del superuomo.

Scrisse bene Jacini, quando asserì che il fascismo non è, come il socialismo e come la democrazia, un corpo di dottrine, né come il liberalismo un metodo ed una praxi, né come il cristianesimo sociale una fede. Si adegua a seconda delle esigenze. “Il fascismo – diceva Mussolini – deve la sua forza nel non essere nulla di tutto questo e un po' tutto di questo insieme. Potrà avere diverse concezioni, proprio perché non si lascia ingabbiare in nessuna”. E' la testimonianza di una assoluta mancanza ideologica e culturale.

Il Locale News
Editore: CO.E.SI. srls
P.iva 02748330814
Reg. Tribunale di Trapani
n 358 del 09/12/2015

Direttore Responsabile:
Nicola Baldarotta
direttore@illocalenews.it

Per l'invio di comunicati
redazione@illocalenews.it

Stampato in proprio:
Edizione chiusa alle 19
del 16 Gennaio 2022

Distribuito a:
Trapani - Paceco
Misiliscemi - Erice
Valderice - Custonaci

www.illocalenews.it

Lo puoi leggere
anche on line
sulla home page



Mercoledì 18 Gennaio 2023

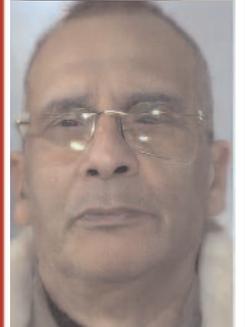
Ore 9.00

Presso il Sistema delle Piazze di Castelvetrano

Sit in

Momento di condivisione e ringraziamento Forze dell'Ordine e Magistratura

In seguito alla Cattura di Matteo Messina Denaro



Preso Matteo Messina Denaro “tradito” dalle norme anti-Covid

Era in coda per il tampone prima di un ciclo di chemioterapia
Il blitz dei carabinieri del Ros in una clinica privata di Palermo



Era andato a fare un tampone antiCovid, per essere ricoverato in day hospital, nella clinica privata La Maddalena Spa, nel quartiere San Lorenzo, alla periferia Nord di Palermo. Si è conclusa in questa circostanza, ieri, la latitanza del boss mafioso di Castelvetro, Matteo Messina Denaro. Lo hanno arrestato i carabinieri del Ros (Raggruppamento operativo speciale) e del Gis (Gruppo intervento speciale), nell'ambito di un'inchiesta coordinata dal procuratore di Palermo, Maurizio de Lucia, e dal procuratore aggiunto Paolo Guido. Il boss è stato arre-

stato all'interno della clinica privata, dove era in cura ("almeno da un anno", dice un medico della struttura all'agenzia di stampa Agi) per un tumore in zona addominale.

Il superlatitante aveva assunto il falso nome di Andrea Bonafede, nato il 23 ottobre 1963, e ieri mattina aveva l'appuntamento per il ciclo di chemioterapia; nella scheda di accettazione della clinica è scritto "Prestazioni multiple - infusione di sostanze chemioterapiche per tumore". Si tratta di un centro di riferimento per i malati oncologici in Sicilia, essendo

un ospedale ad alta specialità che dispone di un dipartimento oncologico di terzo livello medico chirurgico, il più elevato nella classificazione degli ospedali oncologici siciliani pubblici e privati.

Matteo Messina Denaro non era ricoverato alla Maddalena, ma si era recato in clinica per l'appuntamento ed era in coda per essere sottoposto al tampone. Insomma, è stato fregato dalle norme anti-Covid ancora rigide nelle strutture sanitarie.

Il dettaglio del tampone è rivelata dalla direttrice della clinica, intervistata dal Corriere della Sera. Era

in coda per fare un tampone, come tanti pazienti della clinica, nessuno avrebbe mai pensato che si trattasse di Matteo Messina Denaro; confuso fra i pazienti, e coperto dal un falso cognome Bonafede, in attesa nell'area esterna della clinica, dove improvvisamente sono comparsi degli uomini armati. Alla vista dei militari, il boss, anche se ormai vecchio e malato, ha tentato di fuggire superando i cancelli fino a via San Lorenzo, dove i carabinieri del Ros lo hanno bloccato. "I carabinieri sono stati bravissimi - racconta la direttrice - senza creare alcun panico fra i pazienti e i familiari che attendevano all'interno e all'esterno della struttura; tutto si è svolto in pochi minuti, fino a quando quegli uomini armati sono riusciti a infilare il boss dentro un furgone alzando le dita in segno di vittoria, come anche tanti pazienti nella clinica e io stessa, felice per questo arresto". "Fuggiva a piedi vecchio e malandato, - ricorda ancora la direttrice - cercavo di calmare i pazienti alla vista degli uomini che lo inseguivano armati; tutti preoccupati sotto la pioggia, non sape-



vamo chi fosse, ma quando lo hanno preso io ho pianto per la felicità". Alle 9,35 il boss Matteo Messina Denaro è stato portato via dalla clinica Maddalena, a bordo di un furgone di colore nero, scortato dai militari del Ros e da diverse gazzelle dei carabinieri, fra gli applausi di numerosi palermitani che tutt'intorno hanno assistito al trasferimento. Gli abbracci tra i carabinieri, la loro esultanza accanto a quella dei palermitani presenti davanti alla grande clinica privata, hanno sottolineato la storica cattura del "padrino" di Castelvetro, portato via in furgone verso una località protetta.

Finisce una latitanza trentennale

Non è arrivato a compiere trent'anni esatti di latitanza, Matteo Messina Denaro, in fuga dalla metà del 1993 assieme al padre, Francesco. Il genitore morì in latitanza, il 30 novembre del 1998, e il suo corpo, pronto per la sepoltura, venne fatto trovare in una strada di campagna, nel territorio di Castelvetro. Per il figlio Matteo, invece, è arrivata prima la giustizia, a distanza di trent'anni e un giorno dall'arresto di Totò Riina, sempre da parte dei Ros. Riina era rimasto libero e ricercato per 24 anni; durò quasi il doppio, 43 anni, la latitanza di Bernardo Provenzano. Alla morte di Ciccio Messina Denaro, il comando dell'ala corleonese della provincia di Trapani era passato a Matteo: in una lettera scritta alla fidanzata dell'epoca, Angela, dopo le stragi mafiose di Roma, Milano e Firenze, comunicò l'inizio della sua vita in fuga.



Il boss stragista, "Diabolik", "u Siccu", un volto invisibile ma con una figlia oggi ventenne, durante la latitanza è stato condannato per Capaci, via D'Amelio e per gli eccidi del 1993 a Roma, Firenze e Milano, oltre che per decine di fatti di sangue, come l'omicidio del piccolo Giuseppe Di Matteo, figlio del pentito.

Di Messina Denaro si trovarono lettere a Bernardo Provenzano, nel covo di Montagna dei Cavalli: "Qui a Marsala - scriveva - stanno arrestando pure le sedie". Altre intercettazioni su di lui risalgono a parecchi anni fa. Non scriveva personalmente ma qualcuno che teneva i contatti per lui doveva pur esserci. Operato in Spagna all'inizio del Duemila, gli investigatori riuscirono a individuare la clinica iberica, ma non arrivarono alla cattura.

Arrestato anche Giovanni Luppino autista del boss

Non era solo Matteo Messina Denaro alla clinica La Maddalena dove ieri mattina è stato arrestato. A finire in manette anche uno dei fedelissimi del boss latitante che gli avrebbe fatto da autista, Giovanni Luppino. Commerciante di olive, agricoltore di mestiere, incensurato, Luppino da qualche tempo gestiva insieme ai figli, un centro per l'ammasso delle olive Nocellara del Belice proprio alla periferia di Campobello di Mazara. La sua funzione era quello di intermediario tra i produttori e i grossi acquirenti che, in zona, arrivano dalla Campania. E' parente stretto di



Francesco Luppino, considerato il reggente della famiglia mafiosa di Campobello di Mazara arrestato nel 2013 nell'ambito dell'operazione Eden e poi scarcerato nel 2019. Secondo gli investigatori dopo essere tornato in libertà avrebbe ricominciato a tessere le fila nel mandamento mafioso di Campobello Di Mazara e avrebbe intrattenuto i contatti con i vertici dei mandamenti di Palermo, Agrigento e Catania. Francesco Luppino è tornato in carcere nel settembre del 2022 nell'ambito di un'operazione che colpì la rete di fiancheggiatori del superlatitante.



Easy ice

IL GHIACCIO IDEALE PER I TUOI DRINK

info@icefood.it

24/365

Whatsapp 348.8081025

L'arresto del superlatitante, il plauso delle istituzioni e della società civile



"Matteo Messina Denaro finisce qui la sua storia criminale, adesso la Sicilia è più libera. Congratulazioni ai Carabinieri del Ros, alla Procura di Palermo che ha diretto l'operazione ed agli apparati dello Stato che hanno permesso questo straordinario successo". Lo ha detto il presidente della Commissione regionale antimafia siciliana, **Antonello Cracolici**, auspicando che "adesso si colpisca la rete che lo ha protetto

nella sua lunghissima latitanza". Ma sono numerosi gli interventi delle istituzioni, della politica, del panorama sociale ed economico del territorio, in merito all'arresto del presunto capo di Cosa nostra.

Il presidente della Regione Siciliana, **Renato Schifani**, rileva che "Oggi è un grande giorno per la Sicilia e per l'Italia intera, l'arresto di Matteo Messina Denaro è un colpo durissimo inflitto alla mafia. Tutti devono sapere che in questa Terra non ci possono essere spazi né di illegalità né d'impunità. Esprimo a nome mio e della giunta - aggiunge - un sincero ringraziamento alle forze dell'ordine e alla magistratura. È la conferma che lo Stato c'è e che prima o poi tutti i mafiosi vengono assicurati alla giustizia. Oggi tutti i siciliani onesti devono festeggiare, da domani sarà opportuna una riflessione per capire come sia stato possibile che uno dei mafiosi più pericolosi sia rimasto in circolazione per più di trent'anni".

"Congratulazioni alla magistratura, ai carabinieri e alle forze di polizia che hanno posto fine a una latitanza iniziata nel lontano 1993, e congratulazioni a tutti coloro che in questi trent'anni, con un lavoro di squadra e di investigazione, hanno a poco a poco svuotato il sistema di protezione che ruotava attorno al latitante tanto da consentirne oggi la cattura". È invece la reazione del presidente di Sicindustria Trapani, **Vito Pellegrino**, che aggiunge: "La latitanza di Matteo Messina Denaro ha costituito una macchia che ha avvelenato il territorio, gli abitanti, l'economia e talvolta le istituzioni. Da oggi potremo parlare di rinascita della provincia di Trapani. A nome degli imprenditori associati a Sicindustria Trapani desidero ringraziare tutti quanti hanno partecipato all'operazione. Grazie perché oggi ci restituite una buona dose di libertà e di orgoglio per il fatto di appartene-

nere a un territorio che deve essere conosciuto per la sua storia, per la sua bellezza e per la sua operosità. L'operazione di oggi non ha con un colpo di spugna cancellato la presenza della mafia, ma è sicuramente un segnale importante per affrancarci da questa forma di criminalità pericolosa e abietta e per dare ancora più fiducia a tutti noi sulla forza e sulla presenza dello Stato". "Con l'arresto di Matteo Messina Denaro - afferma **Sandro Catalano**, presidente di Ance Trapani - l'Italia assesta un duro colpo alla mafia. Questa è una giornata di festa per tutto il Paese".

"Oggi è un giorno buono. Il giorno in cui nessuna cosca può dirsi più forte dello Stato, nessun criminale al di sopra della legge - osserva il vicesegretario Pd, **Giuseppe Provenzano** - L'arresto di Matteo Messina Denaro non significa che la mafia è sconfitta, ma che si può sconfiggere". "Non poteva iniziare meglio di così la settimana: oggi è una giornata meravigliosa per l'Italia e soprattutto per la Sicilia e i milioni di siciliani che della legalità e il rispetto delle regole hanno fatto il loro faro. Singolare il fatto che la lotta del super latitante sia avvenuta a trent'anni dall'arresto di Totò Riina". Così, il deputato regionale del PD, **Dario Safina**, ha commentato la notizia dell'arresto del latitante Matteo Messina Denaro. "Complimenti ai carabinieri dei Ros e alla magistratura tutta che dopo anni di indagini, inchieste e duro lavoro, sono riusciti ad assicurare alla giustizia uno degli uomini più pericolosi al mondo. La nostra terra - conclude Safina - da oggi è più libera".

Di "Un momento di riscatto per i siciliani onesti e, in particolare, per il territorio di Trapani, marchiato da anni come la provincia di Matteo Messina Denaro", parla la deputata regionale del Movimento 5 Stelle, **Cristina Ciminnisi**. Quella di Matteo Messina Denaro è "una cattura - dice - che profuma di libertà! Una libertà conquistata ad un prezzo altissimo, ma che dobbiamo difendere ogni giorno e costruire con rettitudine e intransigenza. Non abbassiamo la guardia, mai. Un plauso e un vivo ringraziamento - conclude - alla magistratura e agli uomini e alle donne del Reparto Operativo Speciale dei Carabinieri che, dopo anni di duro lavoro, hanno posto fine ad una latitanza durata 30 anni. Adesso, rialziamo la testa". "Abbiamo atteso questa giornata per trent'anni. - scrive l'ex

senatore del Movimento 5 Stelle, **Vincenzo Santangelo** - L'arresto di Matteo Messina Denaro è una grande notizia per chi è impegnato in prima linea quotidianamente contro mafie e malaffare, ma soprattutto per tutti i Cittadini onesti. Un ringraziamento a tutte le forze dell'ordine, e in particolare ai Carabinieri del Ros di Palermo e al procuratore di Palermo, Maurizio de Lucia e dal procuratore aggiunto Paolo Guido che hanno coordinato l'operazione. Lo Stato vince sulla mafia!".

"L'arresto di Matteo Messina Denaro è una grande vittoria dello Stato che oggi dimostra tutta la sua forza. Una sfida vinta dagli uomini e dalle donne della magistratura e delle forze dell'ordine a cui va il nostro ringraziamento. Un giorno storico per l'Italia". Così il leader di Azione **Carlo Calenda**. "Un grande successo per lo Stato, un grande giorno per la lotta alla mafia. In questo momento il pensiero va a chi ha dato la vita nella lotta alla mafia, come i giudici Falcone e Borsellino, ea tutte le vittime di questo efferato sodalizio criminale". Così **Mariastella Gelmìni**, vicesegretario e portavoce di Azione.

Intanto, ieri alle 17, in concomitanza con la conferenza stampa di Procura e Ros presso la Legione Carabinieri "Sicilia" di Palermo, il movimento Libera ha promosso festeggiamenti davanti il Comando provinciale di Trapani, in via Orlandini, insieme a magistrati e forze dell'ordine.

S.M.



Castelvetrano Il sindaco Alfano: Finisce un incubo, inizia un'era nuova

"È la fine di un incubo e l'inizio di un'era nuova che coinvolga l'intera città". Lo dice il sindaco di Castelvetrano, Enzo Alfano, dopo aver appreso la notizia dell'arresto del boss mafioso latitante Matteo Messina Denaro. "È la vittoria dello Stato, del diritto, - ha commentato il sindaco - non se ne poteva più di associare la città a questo latitante che è nato qui. È un momento di grande vittoria e dobbiamo festeggiare perché oggi si segna una data storica per la nostra città".

Soddisfazioni per l'arresto sono state espresse in ordine sparso anche da molti altri sindaci del territorio provinciale di Trapani, con le congratulazioni rivolte agli inquirenti e agli investigatori dell'Arma per il brillante e tanto atteso risultato.

Il nipote del boss: Giorno di gioia per la mia famiglia

"Questo è un giorno di gioia per me e la mia famiglia. Piango di felicità e di orgoglio". Sono le parole di Giuseppe Cimarosa, figlio di Lorenzo e della cugina di primo grado del boss Matteo Messina Denaro, Rosa Filardo. Giuseppe da tempo ha deciso di dire "no" alla mafia, rifiutando quel legame ingombrante con la famiglia del capomafia castelvetranese arrestato dopo trent'anni di latitanza. Oggi direttore artistico del teatro equestre Equus è stato proprio lui a convincere il padre Lorenzo, deceduto nel 2017, a collaborare con la giustizia, svelando i retroscena della latitanza della primula rossa castelvetranese e gli affari della famiglia. "Il mio primo pensiero va a mio padre, a tutte le vittime che sono morte a causa di questo criminale e alle loro famiglie, a tutti i Siciliani - ha aggiunto Cimarosa - e ancor di più a tutti i Castelvetranesi onesti ma anche quelli meno onesti che oggi posso davvero ritenersi liberi da un'ombra che li ha tenuti sempre nel buio. Questa è una vittoria di tutti noi. Grazie stato".

AGRITURISMO VULTAGGIO

Trasforma
le emozioni in ricordi

Prenota ora la tua sala

C.da Misiliscemi 4, Misiliscemi 0923 865 107 - 347 669 6059

Intervista a Valentina Villabuona Presidente provinciale del PD

Il suo silenzio è durato abbastanza ed è tempo di provare a costruire un partito che si lasci alle spalle i malumori

Di Nicola Baldarotta

Una nuova segreteria provinciale, qualche vento di tempesta che, per la verità, dentro il PD non è mai una novità... ma lei, la Presidente provinciale del partito, non sembra essersi scomposta più di tanto. Ha, del resto, superato indenne gli attacchi della prima ora quando, dopo essersi candidata contro Venuti alla segreteria, venne eletta Presidente dell'assemblea provinciale di Trapani e dopo i primi freddi malumori fra lei e Venuti ha saputo correggere il tiro, il suo e quello dello stesso Venuti. Ora, con la querelle giudiziaria fra l'attuale segretario provinciale Venuti e l'eletto deputato regionale Safina, si ritrova fra due fuochi. Ma ha un ruolo e intende rispettarlo pienamente. Malgrado i venti di guerra che la riguardano anche personalmente, sempre politicamente parlando.

E' stata in silenzio per un po'. L'abbiamo corteggiata delicatamente e, finalmente, siamo riusciti a convincerla a parlare. Ecco cosa è emerso dall'intervista.

Valentina Villabuona, Presidente Villabuona, ritengo che il suo silenzio possa cessare. Le chiedo infatti di esprimere il suo parere su questo nuovo corso del Pd. Quanti PD ci sono in provincia di Trapani?

Quando in troppi parlano è utile rimanere in silenzio ad ascoltare, provando anche a mediare se si ha la fortuna di trovare interlocutori di buon senso.

Negli ultimi tempi di parole ne sono state spese anche troppe, non sempre utili alla crescita del Pd, ecco perché ho preferito non commentare concentrandomi su obiettivi più concreti. In provincia di Trapani, come del resto in tutta Italia, c'è un solo Partito Democratico, un partito plurale capace di raggiungere risultati importanti come alle regionali e di fare sintesi quando serve, come si è fatto con la nuova Segreteria provinciale e con la Commissione provinciale per il Congresso votata all'unanimità dalla direzione provinciale e composta riconoscendo pari di-

gnità a tutte le mozioni presenti sul territorio.

Credo che il nuovo corso dobbiamo costruirlo tutte e tutti insieme, utilizzando il congresso per rilanciare il dibattito interno ed esterno ed evitando di farlo diventare una resa dei conti non dichiarata.

Il tempo che stiamo vivendo non è certamente il più favorevole al Partito Democratico e proprio i risultati elettorali ci dicono che il PD regge, anche nella sconfitta, quando è capace di mettere in gioco tutti. Sbaglia, a mio parere, chi non contribuisce a questo percorso e fa un errore ancora più grande chi pensa di poter rappresentare il Partito rinunciando al dialogo con gli altri, perché l'autoreferenzialità alla lunga non paga e se sbagliare è umano perseverare non mi pare lo sia.

Questo non è il tempo del tatticismo ma quello della generosità, per rilanciare un Partito che ha tutte le potenzialità per essere punto di riferimento di chi non si riconosce nel sovranismo e nel populismo.

Alle porte le Amministrative. Sembrate concentrati solo sul capoluogo ma si vota in 12 Comuni. Che strategia è? Esiste solo Tranchida nei vostri pensieri?

Le amministrative della prossima primavera sono molto importanti anche per il numero di comuni in cui si vota e certamente necessitano di un impegno da parte di tutti.

Si parte, come sempre dal lavoro dei circoli territoriali che hanno ben chiaro il percorso da seguire, come abbiamo sempre fatto.

Il capoluogo è la piazza più importante ed è urgente che il circolo avvii una riflessione per decidere come affrontarle, chiaramente le dimissioni del Segretario Rallo, seppure rassegnate con eleganza, hanno frenato questo confronto anche perché tra le righe pongono questioni importanti che devono essere affrontate con estrema urgenza.

Riguardo al Sindaco Tranchida non mi pare che sia il chiodo fisso del Pd a dire il vero e credo, peraltro, che la cosa sia reciproca.

Il congresso di fine febbraio con l'elezione del nuovo segretario nazionale del partito, chiave di volta anche per la provincia di Trapani?

Il congresso nazionale è un momento fondamentale per il rilancio del Pd dopo un periodo grigio, nel quale non siamo riusciti a comunicare le nostre idee e ad avere posizioni chiare e nette su troppi temi fondamentali per il paese.

Certamente una nuova segreteria nazionale è fondamentale per sciogliere alcuni nodi sia sull'identità del Partito Democratico che per rilanciare la sua azione nei territori.

I quattro candidati sono tutti autorevoli e possono dare un contributo importante, io ritengo che il Partito Democratico abbia bisogno di essere radicale nei diritti, ma riformista nella visione della società e per questo motivo sostengo con convinzione Stefano Bonaccini, pur guardando con il massimo rispetto ed interesse agli altri candidati, del resto un congresso non è una guerra, ma un momento di confronto tra democratiche e democratici e dal giorno dopo il Segretario eletto avrà bisogno del sostegno di tutte e tutti.

Senta, Villabuona, ma non è che è "troppo Venutiana"?

E' interessante la sua domanda e per nulla banale, perché mi

permette di affrontare una questione serie relativa al ruolo delle donne in politica e alla difficoltà di emergere nonostante il lavoro che svolgono, perché c'è sempre la tentazione, non solo della stampa, di associarle ad un uomo.

Io ricordo, perché qualcuno probabilmente lo ha rimosso, che ero candidata in alternativa a Venuti alla Segreteria provinciale, poi si raggiunse un accordo unitario, inizialmente zoppicante a causa di troppe ingerenze esterne, che con il tempo è diventato davvero un percorso plurale.

Certamente con il Segretario provinciale c'è una buona sintonia sull'idea di partito che vogliamo costruire, su come si sta in un partito e sugli obiettivi da raggiungere, ma da qui a definirmi troppo "venutiana" ce ne vuole, non vorrei diventasse un alibi per chi non vuole riconoscere la pluralità del percorso che con fatica in tanti abbiamo portato avanti, ottenendo buoni risultati nonostante le sconfitte.

Sarebbe interessante però capire se la domanda a parti invertite pensa di porla anche a Venuti, potrebbe contribuire a far venir meno certi stereotipi ancora troppo presenti in politica.

Tuttavia, io non credo che chi segue il PD sia interessato a que-

ste classificazioni, ma anzi ci chiede di essere "troppo democratici", lasciandoci alle spalle non tanto le aree che rimangono importanti, ma l'utilizzo strumentale che se ne è fatto nel tempo.

Torniamo alle prossime elezioni. Simbolo o no? Ed eventualmente dappertutto?

Il Partito Democratico in questi mesi si è spesso interrogato sulla sua identità ed io credo che quando parliamo di identità parliamo di temi, ma anche della nostra riconoscibilità ed in questo senso non si può sottovalutare il simbolo, anche in considerazione dei voti di lista ottenuti alle regionali.

È evidente che dove si vota con il maggioritario la questione diventa più complessa, per quanto mi pare anche banale sottolineare che non ci possono essere coalizioni con esponenti della Lega o Fratelli d'Italia.

Negli altri comuni, secondo me bisognerebbe applicare il "modello Erice", con il simbolo del Partito Democratico, i moderati se ci sono le condizioni e le liste civiche.

Un modello vincente che sarebbe un errore non replicare visti i risultati ottenuti, ma soprattutto un modello che garantisce poi continuità con la costituzione del gruppo consiliare e con una rappresentanza politica in giunta.



Via Marsala, 377
91100 - TRAPANI (TP)
Tel: 0923 22036
www.oasiserviziambientali.it
info@oasiserviziambientali.it

Numero Verde

800 915656



Asp Trapani, Maria Grazia Furnari è la nuova Direttrice sanitaria

Con l'ultima nomina del commissario straordinario Vincenzo Spera si completa la direzione strategica dell'Azienda sanitaria provinciale



E' **Maria Grazia Furnari** il nuovo direttore sanitario dell'Asp di Trapani. Palermitana di 60 anni, Furnari già dirigente responsabile del Servizio 4 "Programmazione ospedaliera" dell'assessorato regionale della Salute, Dipartimento Pianificazione Strategica, ha al suo attivo una consolidata esperienza di dirigente responsabile presso l'assessorato regionale della Salute, ha ricoperto l'incarico di commissario straordinario dell'Asp di Caltanissetta, di commissario ad acta per l'emergenza Covid-19 della provincia di Messina ed è docente in numerosi corsi di formazione manageriale per le Aziende del Sistema Sanitario Nazionale. La nomina, operativa da ieri, lunedì 16 gennaio 2023, è stata conferita con delibera del commissario straordinario Vincenzo Spera attingendo al vigente elenco dei soggetti idonei alla nomina di direttore sanitario delle Aziende del Servizio Sanitario della Regione Siciliana ed essendo un incarico



astretto carattere fiduciario, resterà in vigore fino alla cessazione del mandato del commissario straordinario dell'Asp. A tal proposito, con decreto assessoriale dello scorso 10 gennaio, il termine posto all'incarico del commissario Vincenzo Spera è stato modificato "sino al 30 giugno 2023 o per un periodo minore, qualora le procedure di no-

mina dei direttori generali siano definite antecedentemente alla data indicata". Con il nuovo direttore sanitario si completa la compagine della direzione strategica dell'Azienda sanitaria di Trapani guidata dal manager Vincenzo Spera che recentemente ha affidato ad Ornella Monasteri l'incarico di direttore amministrativo.

Bimbo di otto mesi trasportato in ospedale con l'elicottero militare



Il trasporto è stato coordinato dal Rescue Coordination Centre (RCC), la struttura operativa del Comando delle Operazioni Aerospaziali che supervisiona e coordina varie tipologie di missioni, tra cui il trasporto sanitario d'urgenza. Il volo d'urgenza è stato richiesto dalla Prefettura di Trapani a seguito dell'aggravarsi delle condizioni del piccolo paziente di nazionalità camerunese, che era in cura presso l'ospedale di Palermo a seguito

del ribaltamento in mare dell'imbarcazione sulla quale si trovava, insieme alla famiglia, diretta verso le coste siciliane dall'Africa. Una volta giunto a Taormina, intorno alle 19:30, il bimbo è stato trasferito in ambulanza presso l'Ospedale pediatrico San Vincenzo, per ricevere le cure necessarie. L'aeromobile militare ha fatto poi rientro all'aeroporto di Trapani dove ha ripreso il servizio di prontezza operativa.

Erice: 2600 euro per acquistare magliette termiche per l'Ucraina



Con un momento di preghiera per la pace dei bambini del catechismo si è conclusa sabato scorso, l'iniziativa natalizia promossa dalla parrocchia di Erice Vetta per raccogliere fondi per l'acquisto di maglie termiche per l'Ucraina.

"Papa Francesco ci aveva esortato a celebrare un Natale sobrio con 'l'Ucraina nel cuore'. Noi abbiamo accolto il suo invito e ci siamo impegnati per rendere più bello il nostro Na-

tale partecipando alla raccolta dell'elemosiniere pontificio per l'acquisto di magliette termiche per la popolazione ucraina al freddo, senza luce e gas - dice il parroco don **Piero Messina** -. Grazie alla collaborazione di commercianti e famiglie ericini che avevano ritirato e, dopo le feste, restituito un salvadanaio ritirato in parrocchia, questa mattina abbiamo inviato alla Santa Sede la somma di 2600 euro".

REVISIONE VEICOLI
CARROZZERIA
BOLLINO BLU
CENTRO SOSTITUZIONE
E RIPARAZIONE MARMITTE
CARRELLI e GANCI TRAINO
LUCIDATURA FARI OPACIZZATI
INSTALLAZIONE SENSORI
DI PARCHEGGIO
WWW.AIUTOREVISIONI.IT

Guidosimplex
INSTALLATORE AUTORIZZATO



**Centro Revisioni Auto e Moto
Autocarrozzeria**
Rocco Aiuto e Romeo Vincenza
Tel. 0923 560650 - 360 295180

Rivenditore Carrelli e Ganci Traino
Montaggio Ausili per la guida e Trasporto Disabili

Francesca Aiuto Rocco Aiuto

Via Lombardia, 80/84 - Casa Santa ERICE (TP)



ANGLAT
Riconoscimento Nazionale Guida
Legislazione Preaccoppiati Trasporti

MODIFICHE PER LA GUIDA

Guidosimplex
INSTALLATORE AUTORIZZATO

Allestimento
veicoli per disabili

Installazione Sensori
di Parcheggio

Lucidatura
Fari opacizzati




MODIFICHE PER IL TRASPORTO

WWW.AIUTOREVISIONI.IT

Trapani, arriva un pari contro il Locri Ma restano anche tanti rimpianti

I granata falliscono l'ennesimo rigore della stagione, stavolta con Cangemi. E' arrivata l'ora di riflettere

Di Tony Carpitella

Si è giocata domenica la gara valida per la 19ª giornata del Campionato Nazionale Dilettanti - Girone I, con il Trapani che ha ospitato una delle due inseguitrici (a distanza) della capolista Catania, il Locri.

La squadra granata, come previsto, ha dovuto rinunciare al difensore centrale De Vita e si è schierata con il solito 3-5-2 con Summa in porta, Romano, Carboni e Kanoute in difesa, Pipitone, Cangemi, Marigosu, Kosovan e Mangiameli a centrocampo e con Musso e Mascari in attacco.

I granata hanno disputato un buon primo tempo molto ordinato, senza rischiare più di tanto, davanti ad un avversario che invece si è ben presto innervosito, creando in più di una occasione qualche capannello in



mezzo al campo. Per i granata sempre dinamico e ordinato Marigosu, ispirato Kosovan che ha servito l'assist per Carboni e ha dato a Musso un pallone che avrebbe meritato miglior sorte. Purtroppo, ancora una volta è continuata la "maledizione" se così si può dire dei calci di rigore e con il Locri è addirittura la seconda volta in stagione: all'andata fu Mokulu, stavolta è toccato a Cangemi sbagliare il tiro che poteva rappresentare il

2-0. Nel secondo tempo la gara è andata via via peggiorando dal punto di vista tecnico, a scapito di quello agonistico. Decisiva è stata l'espulsione di Mangiameli, protagonista di un fallo inutile a centrocampo che ha costretto l'arbitro ad estrarre il secondo cartellino. Il Locri ne ha subito approfittato trovando immediatamente il gol del pari, con la complicità evidente della difesa granata che nel frattempo stava riassetandosi,

mettendosi a quattro.

Da quel momento in poi la partita si è giocata sul filo dei nervi, con tante interruzioni, tante discussioni e con il direttore di gara che ha fatto tanta fatica a tenere in pugno la situazione. Le due squadre hanno creato un paio di occasioni pericolose per parte senza però riuscire a rendersi effettivamente pericolose. Per il Trapani, resta soltanto la soddisfazione cioè quella di aver disputato una ottima gara fintanto che si è rimasti in parità numerica, ma resta anche la consapevolezza di un'altra occasione sprecata per fare un passo importante in classifica a causa dell'ennesimo tiro dagli undici metri fallito.

A questo punto, cominciano a diventare veramente tanti i punti persi, fino a questo momento del campionato, per i tiri dal dischetto.

Pallacanestro, sconfitta a Milano per 75-70

Non riesce l'impresa di portare due punti a casa alla Pallacanestro Trapani che all'Allianz Cloud di Milano, si deve arrendere all'Urania Milano al termine di una gara con tanti errori da entrambi. Alla fine Trapani ha pagato un cattivo approccio alla gara e il non aver saputo sfruttare al meglio il suo momento migliore, nel terzo quarto, quando è riuscita anche a mettere il naso avanti. L'Urania invece quando si è trovata in difficoltà ha sempre trovato le mani sicure di Giddy Potts, miglior marcatore della serata, che ha chiuso con 24 punti. I padroni di casa hanno portato altri 4 giocatori in doppia cifra: Hill ha chiuso a quota 15, Montano a 12, Amato e l'ex Pullazi a quota 10. Trapani invece ha avuto 17 punti da Federico Massone, 13 da Roberts Stumbris e 11 da Gabriele Romeo, unici a raggiungere la doppia cifra.

Handball Erice: le nostre arpie vincono in trasferta contro le avversarie di Mestrino

Riparte l'Handball Erice. Dopo la sconfitta interna nel turno precedente contro Pontinia era importante tornare alla vittoria per mantenere alta la fiducia verso gli obiettivi della stagione che si prepara ad entrare nel vivo.

Le ragazze guidate da Edina Borsos hanno un po' sofferto nella fase iniziale, probabilmente trascinandosi ancora qualche scoria della partita precedente. Mestrino ne approfittava e si portava avanti fino al 3-1. A quel punto Erice cominciava ad entrare in partita e la gara viveva una decina di minuti di equilibrio (6-6 al minuto 19). Prima della pausa le arpie producevano lo strappo che alla fine risulterà decisivo andando al riposo sul 9-12. Nella seconda frazione Mestrino non riesce mai ad avvicinarsi alle avversarie, anche perché si trova davanti una Masson in ottima giornata. L'Ac Lifestyle controlla con sufficiente tranquillità la gara fino al 15-21 finale. Tra le singole oltre alle 6 marcature della solita Mrkikj stesso bottino anche per



la Gorbatsjova, così come per la Rauli nella squadra di casa. Al termine di questa giornata di campionato, nella parte alta della classifica resta tutto invariato, viste le contemporanee vittorie delle altre, con Pontinia che batte nettamente Teramo (41-25), con Salerno che batte Cassano Magnago (31-28) e con Brixen che si impone in trasferta contro il Mezzocorona (24-33). Pontinia resta dunque la capolista a quota 24, inseguita ad una lunghezza da Salerno, a quattro da Erice e a cinque da Brixen. Questo il tabellino della gara di sabato:
Ali Best Espresso Mestrino vs Ac

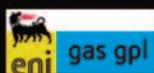
Life Style Erice 15-21
Parziali: (9-12; 15-21).
Ali Best Espresso Mestrino: Dalle Fusine 1, Stefanelli 3, Losco 1, Rubin 1, Veggo, Anzillero, Lain, Dylgerova (p), Piva, Chiarotto, Jevremovic 1, Bucur, Campagnaro, Shima (p), Pugliese 2, Rauli 6.
Allenatore: Alessandro Andriolo.
Ac Life Style Erice: Masson (p), Tarbuch 1, Mrkikj 6, Benincasa 1, Losio 2, Farisè, Landri, Cozzi 1, Iacovello (p), Basolu 1, Gorbatsjova 6, Pugliara 1, Coppola 2.
Allenatore: Edina Borsos.
Arbitri: Maurizio Anastasio e Mauro Zappaterreno.
(Foto Handball Erice)

Valderice: nuovo restyling per la Pineta comunale



Sarà inaugurato domenica prossima alle 16, il restyling della pineta comunale di Valderice. "Un altro obiettivo è stato raggiunto - scrive sui social il sindaco di Valderice Francesco Stabile -. Siamo riusciti a restituire con un attento restyling un ruolo centrale alla nostra Pineta Comunale. Un luogo storico di grande bellezza, punto

d'incontro per diverse generazioni, apprezzato anche dai cittadini al di fuori dei nostri confini comunali". "Oggi, uno dei polmoni verdi più importanti di Valderice, viene riconsegnato al territorio - conclude il primo cittadino - con una migliore fruizione e degli elementi di novità che la rinnovano e l'arricchiscono".



RICCARDO SANGES & C.

1 9 2 9



gas power & services
concessionaria esclusiva eni gas gpl

infoline
(+39) 0923 531050



SAN MICHELE
POLIAMBULATORIO

RISONANZA MAGNETICA APERTA

PENSATA E REALIZZATA
PER LE PERSONE CHE HANNO
DIFFICOLTÀ NELL'ESEGUIRE
ESAMI RM IN SPAZI CHIUSI



poliambulatoriosanmichele.it



+39 376 025 2970